

### Castellione, *Se si debbano perseguire gli eretici*

« O principi, aprite gli occhi, e non date sì poca importanza al sangue umano da spargerlo così facilmente, soprattutto nella causa della religione. Chi avrà giudicato senza misericordia sarà a sua volta giudicato con lo stesso criterio. Poiché in queste sentenze non si dimostra che cosa sia l'eretico (ciò dovrebbe essere conosciuto da tutti, per prima cosa) ma in quale maniera debba essere trattato, io spiegherò in poche parole, secondo le sacre scritture, che cosa sia l'eretico: affinché si possa meglio vedere di quale specie di uomini qui si tratti. Non ritengo siano eretici tutti coloro che sono chiamati eretici: e vedo che al tempo di Paolo questo nome non era tanto infame da far considerare gli eretici peggiori degli avari, o degli ipocriti, o degli scioperati, o degli adulatori. Oggi tuttavia nessuno viene ucciso a causa dell'avarizia o dell'ipocrisia o della scioperataggine o dell'adulazione (e spesso si può facilmente giudicare di queste cose), ma tanti invece vengono uccisi a causa dell'eresia (e giudicare di questa non è così facile).

Spesso ho indagato cosa sia l'eretico ma non ho potuto apprendere altro se non che viene considerato eretico chiunque dissenta da noi: come risulta dal fatto che di tutte le sette (oggi innumerevoli) non ce n'è quasi nessuna che non tenga gli altri per eretici. In tal modo se sei ortodosso in questa città o in questa regione, in quella vicina sarai considerato eretico, e se oggi uno vuol vivere è necessario abbia quasi tante fedi religiose quante sono le città o le sette. Come chi viaggia per vari Paesi deve ogni tanto cambiare moneta poiché quella che è buona qui non ha corso colà, se non è d'oro: la moneta d'oro invece, qualunque conio abbia, è buona. Cerchiamo di possedere anche nella religione una moneta d'oro che abbia corso dovunque, qualunque sia la sua impronta. Credere in Dio padre, figlio e spirito santo e accettare i precetti della pietà che sono nelle sacre scritture, questa è la moneta d'oro, e più sicura e più garantita dell'oro stesso. Ma finora tale moneta porta incise diverse immagini, poiché gli uomini sono in disaccordo tra loro intorno alla cena, al battesimo e ad altre cose del genere. Sopportiamoci a vicenda e non condanniamo sempre la fede riposta dall'altro in Cristo. »

(Sébastien Castellion, *De haereticis an sint persequendi*, 1554; traduzione italiana in S. Castellione, *Fede, dubbio e tolleranza*, Firenze 1960, pp. 48-49)

« Uccidere un uomo, non è difendere una dottrina, ma è uccidere un uomo. Quando i ginevrini hanno ucciso Serveto, non hanno difeso una dottrina, ma hanno ucciso un uomo. Non spetta al Magistrato difendere la Dottrina (cosa ha in comune la spada con la Dottrina?), ma al dottore. Al Magistrato spetta invece proteggere il dottore, così come il contadino e il fabbro, il medico e tutti gli altri, dai torti. Pertanto, se Serveto avesse voluto uccidere Calvino, il Magistrato avrebbe fatto bene a difendere Calvino. Ma poiché Serveto aveva combattuto con scritti e ragioni, con ragioni e con scritti bisognava confutarlo. »

(Sébastien Castellion, *Contra libellum Calvini*, 1554)